

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si rasingono le lettere ad i piegli non affrancati.

Anno V. — N. 239

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnia iuvant animos laudes quas carnis fundunt
In cruce signatos ira quod anima tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
F. XAVIER ARCHER. Utiens

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari a scopo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni usso che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitidati

Martedì 15 Novembre 1904

Proletariato intellettuale

Il prof. Schmoller di Berlino, che ha fama di sociologo valentissimo, scriveva alcun tempo fa questa sapiente sentenza: « Il pericolo massimo per la società moderna non deriva dal proletariato materiale, sibbene dal proletariato intellettuale ».

Questa verità colpì in Germania tutti i pensatori, d'ogni partito, che si diedero a studiarla e a sviscerarla in tutti i modi; e la conclusione d'un ammasso di articoli, di opuscoli e di libri, venuti alla luce negli ultimi sei anni, è una sola: cioè che realmente la miseria intellettuale e morale delle popolazioni operaie tedesche è più grande e più pericolosa della loro miseria economica.

Ora, per combattere la povertà materiale delle classi lavoratrici, molte opere sono state istituite: casse di soccorso e di pensione, leggi regolatrici del lavoro, aiuti alle piccole proprietà, ecc. La Germania possiede anche da molto tempo il riposo domenicale obbligatorio; ma da esso non derivò tutto il vantaggio morale alla classe operaia che se ne sperava. Le statistiche parlano chiaro: più d'un terzo dei delitti contro l'ordine pubblico, contro la moralità e contro la vita umana, vengono perpetrati la domenica.

E perciò? Si dovrebbe forse privare la classe operaia dei grandissimi benefici che pur le arreca il riposo della domenica? No: bisogna invece studiarci di venire in soccorso durante le feste al proletariato intellettuale, con qualche opera che veramente lo sollevi.

Il famigerato socialista Kautzky, volgarizzatore e commentatore delle opere di Karl Marx, fece questa preziosa osservazione: « Senza l'osteria non avrei per il socialista tedesco né vita politica, né vita sociale ».

Le plebi, liberate da ogni freno morale, hanno bisogno di distrazioni e di sollazzi violenti e brutali, che trovano soltanto allo spaccio del vino e della birra, al caffè concerto e alle sale da ballo.

Ora non si risolverà la questione sociale se non avremo trovato modo di sostituire nel cuore dell'operaio alla bromosia dei divertimenti sensuali la tendenza a dilettazioni più nobili, più elevate, più degne dell'uomo ragionevole.

Il professor Ehrard, nome illustre nelle Università tedesche, lasciò scritto: « Fa più la Chiesa a vantaggio della coltura popolare in un giorno solo, che tutte le associazioni del mondo in un anno; e ciò per la sua influenza interiore, per i suoi insegnamenti sublimi, per le sue leggi morali, per la pompa maestosa e artistica del suo culto; tutti elementi che si impadroniscono delle anime e le rendono suscettibili a ricevere le grazie di cui la Chiesa è dispensatrice ».

In Germania si stanno studiando e sperimentando molti mezzi onde attirare gli operai la domenica alle Chiese e trattenerli in passatempi intellettuali e artistici.

Gli « oratori volanti » (specie di cattedre ambulanti di cultura religiosa), le proiezioni luminose, le visite alle gallerie artistiche e sopra tutto le biblioteche della Buona stampa, ovvero Società di S. Carlo Borromeo, sono altrettante istituzioni che hanno per iscopo di sottrarre i lavoratori al vizio e far loro impiegare onestamente e cristianamente il riposo festivo.

In Italia si pensa abbastanza a combattere il proletariato intellettuale?

Sembra a noi che a questo lato della questione sociale, che è il più grave, si pensi dai moderni sociologi assai poco; le loro mire e le cure loro sono tutte rivolte ai problemi economici, e troppo si dimentica la sentenza gravissima di Leone XIII nell'Enciclica Rerum Novarum, là dove ci ammoni essere la questione sociale d'indole principalmente morale.

Il prof. Schmoller esprime lo stesso concetto allora quando (come dianzi abbiamo accennato) indica il pericolo massimo per la società moderna nel proletariato intellettuale, cioè nella ignoranza religiosa e nella miseria morale delle moltitudini.

Oggi siamo al punto che il movimento religioso è considerato come secondario (se non come inutile).

Si giudica da taluno che l'organizzazione popolare, qualunque ne sia lo spirito, ristabilirà l'equilibrio sociale meccanicamente; dopo di che le moltitudini ritorneranno al cristianesimo.

Ma l'esempio della Germania ci dimostra che questo è un metodo sbagliato. Nella questione sociale, pure non disprezzando i rimedi, d'ordine economico, bisogna prima di ogni altra cosa apprestare al popolo i rimedi morali, fra i quali primeggiano i provvedimenti d'ordine religioso.

Noi cattolici abbiamo mille argomenti onde provare che la nuova redenzione delle nostre plebi, le quali piombano in un materialismo peggiore dell'antico paganesimo, devono essere opera della fede e della carità cristiana.

Infatti i Pontefici, che si occuparono dell'azione popolare, raccomandano prima di tutto che le Associazioni operaie abbiano spirito e scopo cristiano.

Le così dette Associazioni certo possono benissimo procurare alle classi lavoratrici molti emolumenti; ma non è detto che il miglioramento economico basti ad allontanare l'operaio dal socialismo.

L'aumento dei salari non serve a nulla, se di pari passo aumentano i vizi.

Carlo Kautzky ha ragione purtroppo quando nell'osteria addita la vita del socialismo.

La bettola è quella che distrugge i miglioramenti economici del lavoratore e che quindi lo fa essere un eterno malcontento, un perpetuo odiatore delle classi più agiate, e un seguace ostinato della rivoluzione sociale.

Ma all'osteria non v'ha rimedio più efficace della Chiesa.

Notizie Vaticane

La morte del Cardinale Mocenni.

Roma, 14. — Stamane alle 11 e 30 è morto in Vaticano il card. Mocenni, in seguito a paralisi cardiaca. Causa lo stato grave, non era stato mosso dalla poltrona, cosicchè egli è morto stando seduto in atteggiamento di dormire. Giovedì nella chiesa della Traspontina saranno celebrate le esequie. Il Santo Padre visiterà la salma.

Il Cardinale Mario Mocenni diocesano di Viterbo, era nato a Montefiascone il 22 gennaio 1823. Dalla Santità di Leone XIII era stato creato Cardinale e pubblicato nel Concistoro del 16 gennaio 1893. Era Vescovo di Sabina abate perpetuo di Farra ed uno dei quattro cardinali palatini.

Il Concistoro.

Roma, 14. — Stamane alle ore 10 Sua Santità Pio X ha tenuto nell'aula della del Concistoro, prima il Concistoro segreto nel quale sono state provvedute varie Diocesi vacanti, e pubblicate varie Diocesi provvedute già per brave; poscia il Concistoro pubblico, nel quale gli avvocati concistoriali Domenico Pucci Sisti, e Odoardo Marchetti fattisi innanzi al trono pontificio hanno perorato la Canonizzazione del Beato Alessandro Sauli, Vescovo di S. Paolo dei Barnabiti, nonché del B. Savarolo Maiella laico prefetto della Congregazione dei Redentoristi.

Nell'Estremo Oriente

Quanto può resistere Port Arthur.

Londra, 14. — Il corrispondente del Daily Telegraph da Cefu telegrafa che funzionari giapponesi trevantiasi colà dichiarano di non poter assicurare che Port Arthur sia preso avanti di Natale.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Cefu: Secondo i cinesi partiti da Liaotshau i giapponesi cominciarono ad attaccare il forte Itskan il 6 corrente impadronendosi dopo 2 giorni di accanito combattimento.

Che cosa avviene in Mancuria.

Mukden, 14. — Un duello di artiglieria continuò violento nel pomeriggio di ieri alla sinistra russa.

Tokio, 14. — Un dispaccio dal quartier generale di Kuroki (via Fushan) dice: Le posizioni rispettive dei due eserciti non subirono nessuna modificazione.

Si riparla della morte del generale Kuroki.

Parigi, 14. — L'Eclair ha da Londra: Un dispaccio da Pietroburgo dichiara che la voce della morte del generale Kuroki messa in circolazione dal giornale Russoe Nowe è confermata. Non di meno la legazione giapponese di Londra mostra di non prestarvi fede.

Note e commenti

La forza pubblica.

E' proprio il caso di mettere una buona volta nitidamente, francamente la questione, che, d'altronde, non mancherà di venire quanto prima alla Camera. Ed è tempo di considerarla serenamente, obiettivamente, all'infuori cioè delle passioni e degli interessi partigiani, per elevarla a quell'altezza cui la pone il costituire essa uno dei primi diritti e dei primi doveri di uno Stato.

In Italia, un po' per le tradizioni delle polizie straniere che vi signoreggiarono per tanti anni, un po' per certe idee abbastanza diffuse nel nostro popolo, è antico il vezzo di dar sempre torto alla forza pubblica. Bene o male che faccia, dimostri un'eroica abnegazione o una brutale energia, s'è sentito sempre il bisogno di trovar qualche cosa a ridire, di guardar sempre le cose e l'opera della polizia da un solo aspetto — il più cattivo — o per lo meno non si sono avute affermazioni serie e recise che tendessero un po' a mettere a posto la verità. Gli accusatori hanno fatto sempre la voce più grossa, e i difensori hanno taciuto o si sono limitati a semplici giustificazioni o attenuazioni ufficiali.

Ciò dimostra che noi siamo ancora lontani da quel grado di civiltà e di equo giudizio che predomina in questa materia presso altri popoli, i quali non vedono costantemente nella forza pubblica un nemico, anzi nella grandissima parte dei casi dimostrano per essa, come a una grande necessità sociale e di difesa personale e civile, un profondo rispetto.

Situazione intollerabile.

Ma, a parte questo, dove maggiormente si manifesta in Italia lo spirito di avversione, più anzi di sistematica aggressione contro l'opera della forza pubblica, è nelle agitazioni, nelle dimostrazioni, nei conflitti che hanno origine e carattere politico. Qui la consegna, gli ordini, i doveri imposti ai rappresentanti ed agenti della forza pubblica non contano e non devono contare un bel nulla: la difesa dell'ordine pubblico, dei diritti della libertà di altri cittadini, la suprema necessità dello Stato contano e devono contare ancor meno; il rispetto all'integrità, alla vita stessa dei funzionari e degli agenti è meno di meno. Le folle eccitate o ubbriache, i manipoli di violenti, di teppisti sia pure a nuance politica, hanno la facoltà di far tutto contro quella che ormai impropriamente si chiama forza. Investirla, sfondarne le file, circondarla, tentare di disarmarla, colpirla con le mani, coi bastoni, coi coltelli, con revolverate, a colpi di pietra, levare dinanzi ad essa le barricate per attraversarne il corso e ferirla più sicuramente, tutto ciò è entrato a far parte, non più delle cose lecite, ma dei diritti individuali e collettivi. E guai se la forza, come persona o come corpo, si oppone, reagisce, tenta riaffermare il suo prestigio e adempiere i suoi puri dolorosi doveri: guai se essa per un momento solo si ricorda di aver diritto a difendere la sua integrità e la sua vita, come tutti gli altri cittadini; guai se messa con le spalle al muro, prduta ogni altra alternativa ed ogni altra speranza, spara e uccide! Per lei non vi sono scuse, spiegazioni, attenuanti, su lei cadono tutte le responsabilità, tutto il peso della pubblica indignazione. Non deve correre altro sangue che quello di agenti e soldati, non devono cadere altre vittime che tra i depositari dell'ordine pubblico.

Ebbene, questo che sembra un paradosso, un'enermia senza confini, è diventato ormai pressochè un postulato di vita pubblica: la ricerca delle responsabilità si ferma all'ultimo atto e all'ultimo effetto; le aggressioni, le manomissioni compiute dalla folla si sopprimono mentalmente e praticamente.

Pubblica debolezza!!

Ora noi non diciamo che la forza pubblica debba esser corriva ai mezzi estremi; diciamo anzi che essa debba spingere all'estremo grado la calma, la pazienza, l'abnegazione. Ma quando è varcato il limite del tollerabile, del possibile e anche dell'umano, è ingiusto, è mostruoso, è incivile il far ricadere sul funzionari e sugli agenti il torto del sangue versato.

Certe tragedie, certi eccidi fanno sì rabbrivire, come certe brutalità, certi eccessi, certe prepotenze, divenute però ormai abbastanza rare, fra i depositari della forza pubblica, meritano tutta l'indignazione e tutto il rigore punitivo. Ma distinguiamo e ragioniamo: e soprattutto giudichiamo imparzialmente prima di condannare, come si fa, quasi di regola.

Si reclama per legge il divieto di far intervenire la forza pubblica nei conflitti economici; e in tesi astratta, la domanda non sarebbe irragionevole. Ma in pratica è altra cosa; se ciò avvenisse si galopperebbe verso disordini, sopraffazioni, violenze, orrori più gravi e inauditi. Perché condizione essenziale di una legge siffatta è l'educazione di chi sciopera, il sentimento di rispetto per gli altrui diritti e le altrui libertà. Invece che cosa accade? Che gli scioperanti vogliono imporsi ad ogni costo e con ogni mezzo agli altri, manomettendo e violando quei diritti e quelle libertà che lo Stato ha il dovere di garantire ad ogni cittadino. Donde i conflitti, che la stessa ineducazione delle masse e le loro violenze fanno diventare sanguinosi e terribili, e di cui la responsabilità si vuol far sempre risalire alla forza e al Governo.

Lo stesso on. Colajanni ha dovuto recentemente constatarlo.

Ma a Napoli, dove i socialisti per rifarsi della sconfitta patita nelle elezioni, tengono in subbuglio il paese e anelano di ripetere le tristissime giornate di settembre, a Napoli ora la terribile condizione della forza pubblica di fronte alle prepotenze e al teppismo politico è veramente tipica e vale più di un volume di sociologia.

D'altra parte se si toglie ad essa ogni prestigio, ogni autorità, il potere cioè di far rispettare le leggi e mantenere l'ordine, se essa deve essere esposta d'obbligo ai dileggi, alle violenze, alle busse, che ci sta a fare o quale altra parte essa rappresenta se non quella di una vera, grande, ineffabile pubblica... debolezza?

MONS. CEREBOTANI chiamato dal governo inglese a Londra.

Monaco di Baviera, 14. — Il Governo inglese a mezzo del suo ambasciatore a Berlino, ha rivolto invito al dott. mons. Cerebotani inventore di un nuovo sistema di telegrafia senza fili e di alcuni importanti strumenti geodetici affinché voglia recarsi a Londra per mostrare le sue invenzioni all'ammiraglio inglese.

Gli apparecchi geodetici, ai quali l'inventore ha rivolto negli ultimi tempi una cura speciale, consistono essenzialmente di misurare oggetti in movimento a gran distanza e calcolarla dal luogo ove si trova l'osservatore ancorchè il punto in cui lo strumento è collocato sia esso stesso in movimento.

In recenti esperienze fatte dall'inventore in Germania ed anche alla presenza dell'Imperatore, il Cerebotani ha ottenuto dei risultati assai soddisfacenti, riscuotendo il plauso di scienziati di varie nazioni.

Mons. Cerebotani ha ora accettato l'invito rivoltagli dal Governo inglese e partirà quanto prima per Londra.

Notizie italiane

Un vuoto di cassa di 18.000 lire.

Roma, 14. — Il Giornale d'Italia pubblica che per la morte del comm. Pia, referendario della Corte dei Conti e cassiere della Società di mutua assistenza tra impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma, procedutosi ad una verifica della cassa della società si constatava un ammanco di lire 18.000. Il fatto è stato denunziato all'autorità giudiziaria che dovrà scoprire i responsabili.

Movimento elettorale... di duemila anni fa

E' proprio vero. Non c'è nulla di nuovo sotto la cappa del cielo. Leggiamo antico storico latino od un giornale moderno, un'iscrizione di Pompei od un manifesto elettorale di oggi: è sempre la vecchia storia, sempre ancora la stessa modestia e valentia dei candidati, sempre la stessa... dabbenaggine degli elettori. La solita differenza sta in ciò: che la altisonanti promesse dei vecchi romani non venivano stampate, e che il candidato di oggi non è obbligato ad essere — almeno esteriormente — candidato.

Perchè — e tu, lettore, lo sai benissimo — candidato non è altro che una derivazione della parola candidato.

Oggi, chi vuol presentarsi agli elettori per esortarli a votare per lui, si veste come vuole. Chi vuol adersersi sopra la « gran bestia » va in abito nero ed in tuba; altri invece, a questi venti democratici che spirano, si presenta camuffato più democraticamente che può, con una modesta giacchetta ed un ancor più modesto cappello a cencio, sebbene tutto l'anno se ne vada sempre in quinci e quindi, magari con una blouse, sebbene non abbia mai varcato la soglia d'una officina.

Gli antichi Romani non avevano tanta scelta nel loro abito elettorale. Chi aspirava alla carica di edile, o pretore, od altro, si chiamava candidatus appunto perchè doveva portare una toga candida. L'uso era tanto radicato che Tito Livio narra, a proposito delle elezioni del 184 come una cosa straordinaria, che uno dei concorrenti alla pretura non era apparso in toga bianca.

« Tutto ciò potrebbe sembrare ora indegno d'essere preso sul serio » osserva l'austero storico — e potrebbe credere ognuno di noi.

Ma la questione della toga candida non era tanto insignificante. Per anni ed anni essa fu anzi oggetto di aspre lotte fra patrizi e plebei. Già nell'anno 432 avanti Cristo i tribuni del popolo avevano presentato formale proposta perchè in avvenire nessuno più potesse presentarsi alle elezioni in toga bianca. E tutto ciò perchè quel contrassegno dei candidati era un mezzo efficacissimo per influire sul voto degli elettori.

Sembra del resto che, con o senza contrassegno, la sincerità delle elezioni fosse già presso i nostri grandi antenati una cosa molto problematica. Invano s'era ricorso, nel secolo secondo av. Cristo, al voto segreto. Oggi è possibile. Un pezzettino di carta, una busta, una cella: una certa garanzia di segretezza si può avere. L'elettore romano di duemila anni fa doveva invece scrivere il nome del candidato del suo cuore sur un pezzetto di legno, che veniva gettato in un cesto aperto. Altro che segretezza! Le cose andarono quindi tanto oltre che, contro chi comprava il voto, si arrivò una volta a stabilire la pena di morte. Un progetto di legge originalissimo fu inoltre presentato nell'anno 61 av. Cr. da un tribuno, il quale voleva che l'obbligo contratto verso l'elettore non fosse vincolante. Chi però era reo convinto d'aver pagato i voti doveva « vita natural durante » sborsare ogni anno 3000 sesterzi ad ognuna delle 35 sezioni elettorali di Roma, cioè a dire 105.000 sesterzi, pari a 23.000 lire.

Ma la legge non fu approvata e le corruzioni elettorali... continuano ancora oggi. Ed oggi continua, del resto, ancora la tradizione antica delle promesse... non mantenute. Oggi promettono guarnigioni, linee ferroviarie; gli antichi romani promettevano bagni sontuosi e spettacoli al circo. Ed allora come oggi le promesse venivano propagate ai quattro venti con tutte le arti della più sfacciata réclame.

I candidati moderni si servono di manifesti d'ogni dimensione e d'ogni colore. Gli antichi romani si facevano scrivere i loro nomi e le loro promesse ed il loro programma sui muri delle case in appositi spazi a loro riservati. Ma poi uscivano da questi spazi, occupavano tutto il muro, coprivano d'inscrizioni rosse ed azzurre persino i templi ed i monumenti ed i cimiteri.

Gli scavi di Pompei non ci lasciano più alcun dubbio. Le iscrizioni venute alla luce sono anzi tanto numerose che non è infondata la supposizione Pompei essere stata distrutta durante un periodo di agitazione elettorale.

«Viata, un eccellente edile», dice l'amicamente un'iscrizione. «Fotino, persona valorissima». — «Proclino, un uomo immacolato», esclama una terza. Un altro manifesto elettorale diceva: «O passeggero, vota oggi per Proclino ed ei voterà domani per te».

E non mancava la caricatura come non mancava in ogni manifesto l'auto-apologia del candidato, accompagnata dai più violenti attacchi contro l'avversario. A Pompei è ancora venuta alla luce una parete su cui si conservano i ritratti di tre candidati: Fotino, grosso e piccolo. Proclino, lungo e secco. Viata con una testa di bue. Tant'è vero che in 2000 anni le cose non hanno molto cambiato! G. S.

Le scandalose sopraffazioni della massoneria a Treviglio

Treviglio, 14. — Benché Agostino Cameroni abbia ottenuto voti 2264 ed Engel soltanto 1899, pure con indicibili sopraffazioni si è riusciti a far proclamare quest'ultimo annullando i risultati dello scrutinio di ben tre intere sezioni (Lurano, Mariano Brembo e Verdellino). La popolazione indignatissima fischio la proclamazione del vice gran maestro della massoneria. Si spera che la Giunta delle elezioni farà giustizia di tante sopraffazioni.

La proclamazione di Engel contraria alla più elementare giustizia ha prodotto un'enorme impressione negli stessi circoli liberali. Si chiede come sia stato possibile uno scandalo tanto enorme. L'adunanza dei presidenti, costretta illegalmente dalle prepotenze dei fautori di Engel lo proclamò.

Treviglio è in preda ai teppisti ubbriachi che attentano alla libertà dei cittadini. Nel paese si vivissima l'indignazione. Da per tutto vi sono dimostrazioni; si grida: viva Cameroni deputato; a stento s'impediscono gli eccessi.

Dopo i fatti di Innsbruck

La solenne protesta dei Comuni irredenti a Trieste.

Trieste, 14. — Domenica a Trieste vennero al Palazzo Comunale i podestà e i delegati di tutti i comuni italiani dell'Austria, tanto della regione Adriatica quanto del Trentino, invitati dalla delegazione comunale di Trieste per prendere una deliberazione in seguito ai fatti di Innsbruck.

La sala maggiore del Consiglio era affollata di delegati tra cui si notavano quasi tutti i deputati italiani del Parlamento di Vienna. Il Podestà di Trieste dott. Sandrinelli porge il saluto fraterno agli ospiti chiamati in così grave momento a Consiglio. Poi Deplero a nome della delegazione di Trieste svolge un ordine del giorno nel quale è detto:

«I rappresentanti dei comuni italiani appartenenti allo Stato austriaco e i loro deputati al Consiglio dell'Impero solennemente adunati, essendo interpreti fedeli della profonda indignazione suscitata in tutto il popolo italiano della regione adriatica e della tridentina, dalla persecuzione che ad Innsbruck ed in altre parti dello Stato vien fatta non pure alle alte idealità della cultura nazionale, ma anche alla personale integrità degli italiani forzati ad essere ospiti in terra non loro.

considerata l'intollerabile situazione creata nello Stato agli italiani dalla concorde prepotenza di altre nazioni;

ritenuta la responsabilità del Governo che costringe i giovani italiani ad una permanenza in Innsbruck;

visto che le condizioni attuali non possono continuare a lungo; elevano in nome dell'umana civiltà un'alta protesta contro gli oltraggi arrecati in Innsbruck alla nazione italiana; affermano che nessun'altra sede che quella di Trieste può assicurare all'Istituto universitario italiano prospera e serena esistenza;

e dichiarano che non cesseranno dalla lotta finché il lungo sospiro del popolo italiano non si converta in un fatto compiuto».

Dopo ciò si delibera di convocare quindi innanzi ogni biennio un congresso generale di tutti i comuni italiani appartenenti allo Stato austriaco, nel quale si debba provvedere alla tutela comune dei diritti nazionali ed alla autonomia locale, indicando la città di Trento a sede del prossimo congresso da convocarsi nel 1905. E finalmente si istituisce una giunta permanente composta di un rappresentante per ciascuno dei Comuni di Trieste, Gorizia, Parenzo, Trento, Rovereto e Riva, la quale abbia ad essere convocata e presieduta dal podestà di Trieste, ed incaricata di studiare le proposte dei singoli comuni e di preparare il materiale delle discussioni per i congressi generali.

Lo spionaggio massonico in Francia

Una lettera di Bidegoin.

Parigi, 14. — Il Temps ha ricevuto da Salonico una lettera di quel Bidegoin, segretario aggiunto del Grande Oriente, che fuggì dopo aver trafugati e venduti i documenti di cui si volse il deputato Guyot de Villeneuve ed il Figaro per la campagna contro il ministro della guerra André e il Ministero tutto. La lettera del Bidegoin al Temps dice:

«Dopo la pubblicazione del manifesto del Grande Oriente, sentendomi riabilitato, credo venuto il momento opportuno di fornire alcune spiegazioni al pubblico spiegazioni alle quali spero vorrete accordare la vostra ospitalità. Contrariamente a ciò che pretende il Consiglio dell'Ordine, l'atto da me commesso non mi venne per nulla ispirato da un'idea di lucro. Io lo commisi spinto dal profondo disgusto che mi davano da molto tempo le turpitudini e le porcherie cui assistevo, e che cagionavano a mio avviso il più gran torto alla Repubblica.

La ribellione della mia coscienza era tale, ch'io dovevo assolutamente e inevitabilmente fare la luce. Ciò che mi fece esitare molto tempo, fu la visione dell'avvenire della mia famiglia, senza la possibilità di lottare per la vita, pensando che sarei stato perseguitato dall'odio dei massoni. Ecco per qual motivo, in cambio della comunicazione dell'incartamento, accettai una somma di danaro, che doveva assicurarmi l'esistenza, quando io avessi liberata la mia coscienza, compiendo ciò ch'io consideravo mio stretto dovere».

DALLA PROVINCIA

Pordenone

14 novembre.

Incendi.

Questa notte alle ore una si svilupparono due incendi nella stazione di Ovedolo di Zoppola, uno nel fabbricato di proprietà del sig. Bureau Gio. Maria di Castions, l'altro del sig. Giusti di Torre di Pordenone. Al suono della campana accorsero i frazionisti che si diedero tosto a spegnere i due incendi. Succedettero scene strazianti. La causa degli incendi è ignota e si ritiene dolosa. Furono sopralluogo i RR. Carabinieri e il Giudice istruttore di Pordenone avv. De Gottardi; si spera che si troveranno gli autori. Il Borean sofferse un danno di circa L. 1500 assicurato presso la Società Cattolica di Verona, e il sig. Giusti un danno pressoché uguale e si crede non assicurato.

Il Borean nel gennaio di quest'anno soffrì altro incendio.

San Daniele

14 novembre.

Commovantissima dimostrazione.

Mostrando come si muora da santi, serenamente spirò la Madre Vicaria delle Ancelle di carità di questo ospedale Suor Pia, al sec. Domenica Regola, a 64 anni, dopo ben 22 passati in questo pio e grandioso Ospizio.

Fu di pochi giorni il tempo della sua malattia, quello solo che ella desiderava per prepararsi al gran passo, per incominciare la sua conversazione in cielo. Dalle affettuose Ancelle, che assistevano la insigne inferma, dalla distinta Amministratrice dell'Ospedale, che le era larga di venerazione e di stima, alle ultime persone del popolo, tutti si dolsero della amara perdita; l'affluenza di ogni ceto e condizione di persone accorse alla salma di Suor Pia ancora sorridente sotto il velo della morte, gli commoveva il cuore, gli strappava a viva forza i mille foschi pregiudizi contro gli Ordini religiosi, gli faceva brillare dinanzi la casta bellezza d'una visione, una eroina dal manto nero, dalle bende candide, dallo sguardo mite d'angelo, aggrintosi come genio d'amore fra le corsie degli infermi, inclinata dolcemente su chi pensa, su chi agonizza, infondendo i farmaci sulle piaghe del corpo, il conforto radioso agli sconsolati, la rassegnazione, la gioia di morire agli agonizzanti. E su questa visione soave d'una realtà vera si sentiva ancora più impressionante durante i solenni funerali con animo gentile, riconoscente disposti dalla Amministrazione dell'Ospedale. Il corteo numeroso di clero, ancelle, amministratori, direttori e medici dell'Ospedale, di figlie di Maria, di signore e signori, le file di torcie, le corone, fu un tutto di solennità estrema sì, ma che rivestiva un aspetto di sentita mestizia, di devozione.

La salma fu trasportata sulla carrozza e tumulata nel camposanto di S. Luca dove pure assistevano le Ancelle versando le lacrime del dolore, accendendo nell'anima il proposito di seguire sempre più alacramente le orme della compianta Superiora....

Assemblea Lattaria Cooperativa.

E' notificato l'avviso che il 23 corr sono invitati i soci per trattare dello scioglimento della lattaria e della nomina dei liquidatori. Sono di parere e la direzione tanto in questo invito, come in altri simili già fatti senza effetto sciaro retamente considerando il declinare delle buone condizioni di sussistenza della società: ma perchè i soci non si presentano? perchè non vanno a prendere cognizione di tutto, a dare il verdetto di vita o di morte alla società? Hanno sentito, hanno

letto sugli avvisi che vi sono anche debiti da pagare e forse è questo spauracchio che gli allontana: però sarebbe da domandare loro se invece avendo da riscuotere un quid di dividendo non si presenterebbero.

E di notte?

La notte dei giorni festivi, è vergogna il dirlo, ma è più vergognoso l'essere vero, per le vie del centro soprattutto è una indegna gazzarra di canti sguaiati di alterchi, di bestemmie. Sta notte, o meglio stamane erano le tre ed ancora si vocava ubriacamente, se può passare l'avverbio «O Lola ch'ai di latt... rosso. Buono per gli imperturbati disturbatori che il Brigadiere si trova in licenza! dory.

Tolmezzo

13 novembre.

Consiglio comunale.

Oggi doveva riunirsi il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco, avendo il cav. Lino De Marchi rifiutata la carica, ma per mancanza di numero legale la seduta fu rimandata anche questa volta.

Nammeno nelle due ultime sedute avvenne questa elezione, causa i consiglieri signori Tosoni Francesco e Larice Antonio di Gioacchino, i quali ritirandosi dall'aula consigliare, quando il ff. di Sindaco invitava il Consiglio alla nomina, rendendola così impossibile.

Ribaltamento a Canova.

La corriera postale di Ampezzo, causa forse l'eccessivo carico, (portava oltre 15 persone emigranti che rimpatriavano coi loro bagagli) quando fu all'imboccatura del paese di Canova, spezzatosi i chiorpini, si rovesciò. Per grazia di Dio nessun viaggiatore si fece male. Dovettero far ritorno a Tolmezzo e noleggiare altro veicolo per ricaricare la posta ed i viaggiatori.

E' già la terza volta che lamentansi simili ribaltamenti di corriera nel recinto di Canova. Si direbbe quasi che questo paese non porti fortuna o non faccia buon viso ai viaggiatori. f.

Tricesimo

14 novembre.

L'ingresso del Vicario.

E' noto che il Vicario di Tricesimo è titolare di un beneficio ecclesiastico. La sua immissione in possesso è dunque accompagnata sempre dai riti relativi e per naturale conseguenza, da una bella solennità. Hicce praeciacis, ieri fece qui il suo ingresso, quale Vicario il m. r. d. Pietro Podrecca, giovane sacerdote, per intelligenza e bontà assai simpatico. Tricesimo gli fece ottima accoglienza. Il rito ad incontrarlo al bivio di Cassacco l'fmo sig. Plevano d. I. Butto, il sindaco, la giunta, i componenti la fabbrica, il clero e molto popolo. Arrivò alle 9 accompagnato da mons. Shueiz, fu salutato dalle allegre marce della nostra banda, quindi il corteo, formato da lunga fila di vetture molteplici, dall'elegante landau aristocratico alla carrozza borghese ed alla carretta popolana, traversò il paese, tutto a bandiere ad arazzi a scritte plaudenti, rombando dai colli i mortaletti, ridendo gioiosamente dalla torre le campane. In chiesa lo presentò mons. Shueiz con belle parole: egli medesimo poi parlò al popolo con grande calore di affetto. Firmarono il verbale di immissione in possesso come testimoni i conti nob. Vincenzo Orgnani, sindaco e Leandro co. di Montegnacco, fabbricere. Cantò alla messa la società di S. Cecilia diretta da don B. Zanutti, all'organo il m. Placereani. Una ben raccolta orchestra ad archi, diretta dal sig. G. Vicario, eseguì bei pezzi sinfonici scritti espressamente per Tricesimo e dedicati al nostro fmo Plevano dal m. don Carlo Rieppi a cui vada un pensiero di gratitudine nostra. Il banchetto fu fatto in casa canonica, rallegrato da un ottimo concerto della nostra banda, avvivato da poesie, indirizzi (uno del Plevano e clero l'altro della fabbrica) da telegrammi di augurio e dalla presentazione di un bel messale da parte di alcuni sacerdoti amici del festeggiato. Poi solennemente i vespri. Popolo, clero, Plevano, autorità furono larghi di cortese al nostro caro don Pietro che commosso, ringraziava. Ad multos felicesque annos diceva un telegramma. E tutti ebbero quest'augurio nel cuore. d. e. f.

Cercivento

14 novembre.

Sotto il bianco stendardo.

Chi mai avrebbe detto che sui ruderi giacenti al lato sinistro della strada che conduce a Ravascletto sarebbe un giorno sorto il fabbricato della lattaria cooperativa, fabbricato che servirà anche come magazzino per la costituenda Cooperativa di Consumo, e per gli uffici della cassa Rurale la quale nel suo modesto inizio ha ormai dato quest'anno dei buoni risultati? Ma ciò è qui ora un fatto compiuto, e l'amato nostro Parroco Mons. Pietro Puppini per unanime desiderio dei soci, ne diede la benedizione, (cui presenziarono i membri dell'amministrazione con a capo l'ottimo signor Marcellino Della Pietra, ed una folla di popolo pigliatesi dentro e fuori del locale. Prima e dopo la cerimonia religiosa i cantori del paese eseguirono due cori imploranti la copia dei divini favori. Nella sala superiore della Lattaria fu poi servito un rinfresco durante il quale dal bravo signor Benigno Morasi venne letta in vernacolo una faceta ma ben appropriata poesia. In fine si alza Monsignore inneggiante e chiamando indistintamente tutti i suoi parrocchiani a raccolta sotto il bianco stendardo della democrazia cristiana.

LO SCIOPERO DI IERI

Tumulti e disordini

Cominciato dalle setaiuole, lo sciopero si estese rapidamente e ben presto divenne generale. Truppe di dimostranti percorrevano la città imponendo la chiusura dei negozi, dei laboratori e degli opifici, e dove trovavano qualche resistenza o lentezza nell'eseguire le loro imposizioni, frantumavano i vetri o obbattevano le porte.

Verso le ore 10, formata una forte colonna di dimostranti, proceduta da una bandiera rossa e dalle setaiuole che cantavano delle canzoni d'occasione, fece il giro di buona parte della città emettendo grida di viva Girardini, morte a Solimbergo, abasso la camorra, abasso i contadini, forza alla pelle venduta!

Giunta che fu la colonna alla porta Venezia, venne affrontata dalla truppa. Nacque una colluttazione vivissima; volarono dei pugni e dei sassi. Un dimostrante, presa una guardia di finanza, tentò di gettarla nel Ledra. In aiuto al collega pericolante accorsero altre guardie che cercarono di ridurre all'impotenza il facinaroso, che per salvarsi si gettò in acqua. Ripescato dalle guardie venne ammanettato.

Si fecero 12 arresti dei più facinarosi e sotto buona scorta vennero condotti all'ufficio di P. S. Venne sequestrata anche la bandiera rossa. Nel mentre gli arrestati — come dicemmo — venivano condotti in caserma, si formava sotto le finestre dell'avv. Girardini un forte assembramento. Le setaiuole cantarono le solite canzoni fra gli applausi; poscia si chiamò alla finestra l'avv. Girardini.

Nessuno però comparve. Stanchi i dimostranti si diressero in piazza Vittorio Emanuele. Quivi nuove grida, nuove canzoni. Quand'ebbero sul pergolo del palazzo comunale si presentò l'ass. Conti seguito dall'avv. Girardini. Si comincia a gridare da tutte le parti: Silenzio! silenzio! Ottenutone quanto se ne poteva ottenere, l'avv. Girardini così parlò:

Cittadini,

Fra me e voi deve correre un patto, cioè che voi non dovete interrompermi con degli applausi. Voi sapete che io vi amo, che vi sono amico; lasciate che vi dia quindi un consiglio sicuro. La vostra manifestazione è grande e solenne. Dopo la battaglia sostenuta io ritorno al lavoro per la mia famiglia, per il mio paese, per la mia città. Io vi imploro, ritornate al lavoro come faccio io.

Vogliamo lo sciopero! — si urla da tutte le parti.

Scioglietevi pertanto... — continua l'oratore — ma la sua voce è coperta dal grido di vogliamo lo sciopero!

Io ve lo chiedo, non per... Sciopero! sciopero! sciopero! — si grida da tutte le parti.

Visto inutile il suo parlare, l'avv. Girardini si ritira. I dimostranti continuano nelle grida.

O vin di butà par aiar lis glesis e fa muri i predis di fan — grida uno — E son cause lor se Girardini a l'è piardit — e son stadis a void ance lis tonis — grida un'altro.

Un popolano, annodato un fazzoletto bianco su di un bastone, gira fra la folla. Sul fazzoletto è scritta in carbone la parola PACE. Tutti ridono a quella trovata.

Il fornaio Savio salito sulla balustrata del palazzo municipale, così aringa la folla:

Compagni,

Non fate quello di ieri sera, non andate contro la forza armata, non è decoroso. Ritiriamoci tutti alla Camera del lavoro a protestare ed a prendere le nostre decisioni. Alla Camera del lavoro in castello.

— Bene, alla Camera del lavoro — grida la folla e comincia a salire il colle.

IL COMIZIO IN CASTELLO.

Ivi l'avv. Cosattini pronunciò presso a poco il seguente discorso:

Cittadini,

La sconfitta di ieri ha nella dimostrazione dei vostri sentimenti una conveniente manifestazione di disprezzo. Voi sotto il presidio della Camera del lavoro in cui si propugnano ardentemente le aspirazioni del popolo, vi riunite per combattere i congegni, gli artifici e i delitti per mezzo dei quali è stato ignominiosamente abbattuto il vostro volere. La campagna dove regna assoluto il governo del prete, rovinava quelle coscienze alle quali mai era giunto il propagandista. Dinanzi alla manifestazione proletaria noi ci sentiamo commossi e possiamo a buon diritto dire che il nostro partito è domo ma non vinto. Risorgeremo più tardi forti ed agguerriti. Adoperiamoci intanto per portare la luce nell'oscurantismo della campagna, facciamo in modo che in maggior copia si scrivano gli operai alla Camera del lavoro. Allora soltanto potremo abbattere la violenza delle ricchezze e l'oscurantismo del prete.

Solimbergo non può essere il deputato rappresentante il collegio di Udine. Verrà un giorno in cui il proletariato saprà rovesciare ed eletto ed elettori! La cavalleria scagliata per le vie della città ha prodotto negli animi nostri un sentimento disagevole: la nostra protesta fu sufficiente perchè spontanea.

Se in qualche altra città fosse accaduto questo tumulto si avrebbe certamente a deplorare qualche vittima. Noi astenendoci dal lavoro senza provocazione alcuna, abbiamo dimostrato quanto sia grande la festa popolare; abbiamo saputo comprendere quali fossero le arti di corruzione che in questo stadio elettorale furono usate. Pareva che l'anima della lotta fosse il radicalismo ed il moderatismo; mentre si imperniava sui socialisti. Basti dare uno sguardo alla vicina Feletto, che sempre compatta in ogni occasione si mostrò salda ai suoi principi. Pertanto compagni astenetevi dal lavoro fino a questa sera, domani riprendetelo. Abbiamo sessanta fratelli che languiscono nelle prigioni; non vogliate accrescerne il numero; protestiamo sì, ma fino ad un dato punto. Portatevi non al lavoro dello schiavo che non alza il capo, ma preparandovi l'animo alle forti battaglie dell'avvenire. Dopo di ciò si vuole ripetutamente che anche D'ussi parli al pubblico. E' egli, dopo ripetute istanze, volge brevi parole degli avversari esortandolo alla calma. Dice che il Municipio ha elargito una somma per i carcerati; conferma anch'egli la corruzione elettorale; il incita come l'altro a organizzarsi alla Camera del lavoro; consiglia a non provocare la forza pubblica.

Quindi Savio vuole anch'egli concionare e con un magniloquio discorso si scaglia contro i contadini, che si lasciarono corrompere e ad un dato punto esce ad esclamare: Girardini è sempre il deputato di Udine, Solimbergo il deputato di Godia (ilarità del pubblico). Consigli la fine dello sciopero.

Salì poi la tribuna il prof. Mercatali direttore del Friuli, il quale con impeto tutto proprio fa una descrizione degli avvenimenti attuali.

Dice che il suo modesto giornale (Il Friuli) porterà ogni giorno la voce del popolo: si augura che tutto abbia a ritornare nella pristina calma.

Venne approvata la fine dello sciopero per questa mattina a patto però che per sabato i carcerati sieno messi in libertà in caso contrario lunedì sarebbe ripreso lo sciopero. A tale scopo venne nominata una commissione nella quale si compresero tre filandieri con Drusini, Cosattini ed altri affinché si porti dal Prefetto ad intercedere la libertà degli arrestati. Dopo ciò ognuno si avvia verso piazza Emanuele.

Venne però prima spedito al presidente dei Ministri Giolitti un telegramma dicente che la cittadinanza non riconosce come suo rappresentante l'on. Solimbergo.

LA RISPOSTA DEL PREFETTO.

Il Prefetto, sentita la commissione, promise di rilasciare gli arrestati. La nuova venne dalla commissione portata in castello fra il gubio degli scioperanti. Scesi gli scioperanti con in testa le solite setaiuole, si recarono all'abitazione dell'avv. Girardini e lo acclamarono. Uscito questi alla finestra esortò i dimostranti a sciogliersi per evitare maggiori guai. I dimostranti ritornati in piazza V. E. a poco a poco si dispersero.

ALTRI EPISODI.

Una frotta di mugnai del molino Muzatti e Magistris entrarono in città cantando e vociando e si recarono in una osteria presso la chiesa di S. Pietro M. Avendo essi veduto lo scaccio che si affrettava a chiudere le porte del Tempio gridarono: abasso i preti! abasso le chiese!

Diverse setaiuole, cantando, girarono nel pomeriggio buona parte della città seguite da numerosi curiosi.

Due ubbriachi arringarono in piazza V. E. un gruppo di ragazze provocando generale ilarità.

Verso le quattro il Prefetto pubblicò un proclama del seguente tenore:

«Allo scopo di tutelare nel modo più assoluto l'ordine pubblico e la libertà del lavoro, veduto l'art. 3 della legge comunale e provinciale vigente decreta:

E' vietato da oggi fino a nuovo avviso per qualsiasi motivo o sotto qualsiasi pretesto ogni pubblico assembramento nel Comune di Udine.

Tutti gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente divieto.

14 novembre 1904.

Il Prefetto Doneddu.

Verso le ore due era stato sospeso anche il servizio del tramvia a cavalli.

Ieri sera e stamane giunsero da Conegliano due compagnie di Alpini. Stamane la città presenta la sua solita fisionomia. Tutti gli stabilimenti sono aperti. Tutto è calmo e tranquillo.

Un gruppo di dimostranti, passando presso il nostro Seminario Arcivescovile lanciò dei sassi rompendo diversi vetri ed emettendo delle grida di abbasso i neri, forza ai preti!

La Giunta comunale radunatasi ieri d'urgenza deliberò di mantenere a spese del Comune tutti gli arrestati, per i fatti di sabato e di ieri, e pubblicò il seguente proclama:

Cittadini,

La vostra rappresentanza municipale ha in quest'ora una sola e viva raccomandazione da farvi, in nome delle tradizioni civili che onorano questa città.

Confidate nella Vostra Rappresentanza che saprà essere sempre interprete dei sentimenti vostri; e dando prova di quella temperanza che è dote dei forti, riprendete le vostre consuetudini di tranquillità e di lavoro.

Dalla Residenza Municipale. La Giunta Municipale.

Ieri sera verso le ore 9 e mezza vennero posti in libertà i dodici dimostranti arrestati nella mattina nei pressi di porta Venezia. All'uscita erano attesi da numerosi amici e conoscenti.

PER TUTELARE L'ORDINE A FELETO.

Ieri giunse qui un plotone di cavalleria per tutelare l'ordine, essendo corse delle minacce all'indirizzo del cav. Ferruglio.

Tutto però rimase tranquillo. Oggi la cavalleria ritornerà ad Udine.

Clebo.

I motivi dello sciopero. Cose incredibili.

Quando cominciava lo sciopero delle filandiere, ci siamo avvicinati a qualcuna di queste e abbiamo domandato: — Perché scioperate?

— Ci hanno detto che adesso che non è più Girardini a difenderci, i padroni ci cresceranno le ore di lavoro e ci caleranno la paga.

— Ma chi vi ha dato a intendere queste storie?

— Ma! Ci hanno detto così; e noi vogliamo scioperare per avere Girardini...

Quelle povere ragazze buone, laboriose quanto mal trattate, ci facevano un senso di pietà a vederle così trascinate per le piazze, dove si gridava: Abbasso la campagna! Morte ai contadini!

Abbasso dunque il paese loro dove erano cresciute e dove sono i loro più cari affetti.

Morte dunque al loro padre, al loro fratello, che avevano votato forse per Solimbergo.

Ed esse, poverette, non capivano tutto ciò; non arrivavano a comprendere la offesa che le colpiva nei più santi affetti e tra gli ubbriachi che gridavano «abbasso la campagna — morte ai contadini» esse cantavano:

E noi altre setaiuole Noi vogliamo lavorar; Noi vogliamo Girardini Che ne faccia ben pagar... Evviva Girardini E la sua mamma ancora Solimbergo va in malora Da la disperazion...

— Ma perchè volete far sciopero?... perchè volete fare dimostrazioni? domandammo a un gruppo di popolari. Adesso quello che è, è.

— Niente affatto ci risposero; se facciamo sciopero, difano il deputato che è stato fatto e ci tornano a dare Girardini. Come sanno iniquamente metterli sul — pensammo, mentre il gruppo si allontanava cantando:

E che la vadi ben, E che la vadi mal: Siamo sul fiore Della gioventù; Siamo di Girardini E turchi mai più!

Proteste di giornalisti.

Il Friuli di sabato pubblicava la seguente protesta: Nella tessera dell'associazione friulana della stampa sta scritto: Si pregano le Autorità e le associazioni a coadiuvare il socio e nell'adempimento dei suoi incombenzi professionali.

Vi è un comizio che potrebbe interessare qualcuno, per l'attuale momento politico, ma pochi privilegiati hanno libero accesso a quel comizio: perciò gli espulsi protestano contro il privilegio accordato per la sola marca politica.

Molti soci dell'Associazione della stampa. Oggi capita a noi la seguente: Nella tessera dell'Associazione friulana della stampa sta scritto: Si pregano le autorità e le associazioni a coadiuvare il

socio e nell'adempimento dei suoi incombenzi professionali.

Vi è un comizio di scioperanti e taluno che è membro del Sodalizio, aizza la plebe e inveisce contro colleghi che hanno il torto di militare in diverso partito dal suo.

Protestiamo contro il contegno di questi colleghi. Alcuni soci dell'Associazione della stampa.

Manifesti elettorali cattolici.

Domenica, 6 corr. apparve un manifesto elettorale firmato da « un gruppo democratico cristiano » invitante i democratici cristiani all'astensione. Domenica, 13 corr. ne comparve un altro — a nome di democratici cristiani — invitante invece i cattolici alle urne.

Possiamo assicurare che nessuna associazione, nessun circolo cattolico ha preso parte alla pubblicazione di quei manifesti: né del primo né del secondo. Sono opera di privati, che non può — come fa il Friuli di ieri — essere imputata a questa o a quella associazione.

Tanto per la verità.

Il colpo di testa...

Il Friuli, come durante la campagna elettorale così dopo, insinua che il contegno dei cattolici in queste elezioni, sia stato un colpo di testa della autorità ecclesiastica o dei politici del Crociato.

Che tali cose le dica un profano in materia, non ci meraviglia; ma che le ripeta chi da anni e anni milita in un partito e trovasi nel giornalismo, questo sì, ci meraviglia.

Diamine, le autorità ecclesiastiche di Udine e i politici del Crociato avrebbero dunque fatto un colpo di testa non solo a Udine, ma anche a Venezia, a Bergamo, a Milano, a Torino, a Firenze, a Roma, a Napoli... poichè in quelle città il contegno dei cattolici fu identico — forse più accentuato — al contegno tenuto a Udine.

Oh no, lo creda il nostro collega, qui non c'entra una persona, c'entra un principio, destinato forse — quando che sia — a grandi mutamenti in Italia, sulla via del bene.

Sempre la stessa solfa!

Il Friuli del 19 ottobre durante l'astensione dei cattolici:

« Sissignori; per cotesti preti, stranieri al loro paese, tutto ciò che riguarda e interessa la patria italiana, tutto ciò che non serve alle reverende pance della casta chiusa è « campo altrui ».

Un cittadino che non abbia rinnegato il suo paese può in coscienza affidare alle scuole e alle dottrine di codesti preti i suoi figliuoli? per vederseli allevare nel concetto che l'Italia è « campo altrui »?

No, no; ogni volta che si affacciano a ficcare il naso nelle pubbliche scuole o a chieder fanciulli per la loro, ogni buon cittadino deve risponder loro in faccia con la vecchia e gloriosa canzone:

— Va fuori d'Italia, va fuori... stranier! —.

Il Friuli del 13 novembre, dopo che i cattolici presero parte « a ciò che più riguarda e interessa la patria: »

« Dove andranno d'ora in poi per le pratiche religiose le mogli e le figlie dei fautori del partito di Girardini? »

Sempre dunque la stessa solfa. Si astengano? Genitori, non mandate i vostri figli ecc.! Partecipano? Fautori del partito di Girardini, non mandate ecc.! Si vuole isolare il prete; si vuole disertare le chiese... ecco la marcia della democrazia atea, per la quale quindi il Friuli batte sempre la stessa solfa...

Poichè — e questo sia detto tra parentesi — il nostro egregio collega non pretenderà mica che i preti DEBBANO partecipare alle elezioni politiche come cittadini della gran patria; e che, partecipando, DEBBANO poi sostenere i suoi candidati? Siamo spassionati!

Tipografia del "Crociato,"

assume qualunque lavoro PREZZI CONVENIENTI

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 16 — s. Valeriano.

Fiere e mercati della provincia: Latisana, Pezzuolo, S. Daniele, Monfalcone.

Avviso ai Cresimandi

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo lascerà la Città dal giorno 18 al 28 novembre.

In questo frattempo amministrerà la Santa Cresima il 22 novembre in Tarcento, il 23 a Sedilis, il 27 a Rive di Arcano, alle ore 9.

Pro emigrati.

Giovedì 17 novembre, alle ore 13 1/2, nei locali del Crociato, via Prampero N. 4, la Pia Unione dei Sacerdoti sotto l'invocazione di S. Raffaele per le missioni emigranti in Diocesi e all'Estero, terrà una riunione a cui sono pregati d'intervenire tutti i soci.

1. Per la discussione ed approvazione del regolamento. — 2. Per la nomina delle cariche. — 3. Per comunicazioni della Presidenza e dei soci.

A questa riunione possono intervenire tutti i sacerdoti, anzi lo si desidera.

Corso serale di stenografia.

La sottoscritta avverte che anche nel corrente anno scolastico viene aperto presso questo Istituto un corso di stenografia sistema Gabelberger - Noè.

Il corso sarà distinto in teorico e pratico. Del primo potranno approfittare tutti coloro che possiedono la licenza elementare ed hanno una età superiore ai 15 anni. Nel secondo verranno iscritti coloro che hanno già con buon esito superato il corso teorico.

Le lezioni per il corso teorico avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 20 1/2 alle 21 e 1/2 in una delle sale a piano terra di questo Istituto a cominciare da lunedì 21 corrente. Quelle per il corso pratico si terranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato a partire da martedì 22 dello stesso mese.

Le iscrizioni per entrambi i corsi sono aperte sin d'ora presso la Segreteria dell'Istituto durante l'orario d'ufficio.

La Presidenza.

Ferito con un colpo d'arma da fuoco.

Certo Savonitti Severio di Biagio da Buia venne ieri ricoverato d'urgenza sul nostro ospedale, per una ferita d'arma da fuoco al piede destro, prodottasi maneggiando un fucile.

I medici si riservarono la prognosi.

Minaccio di morte.

La guardia campestre Franzolini, ieri sera verso le 21, entrò nell'osteria al Privilegio fuori porta Aquileia venne, da certi Giuseppe Venier d'anni 29 e Valentino Ciani d'anni 48 ambedue abitanti in Baldassera minacciata di morte.

I due bravacci vennero deferiti all'autorità militare.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 novembre 1904:

Rendita 5 0/0 L. 104 50
3 1/2 0/0 » 101 22
3 0/0 » 73.—

Azioni.

Banca d'Italia L. 1127.25
Ferrovie Meridionali » 735.75
» Mediterranee » 457.—
Società Veneta » 126.—

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba L. 509 —
» Meridionali » 355 50
» Mediterranee 4 0/0 » 507.—
» Italiane 3 0/0 » 359 75
Città di Roma (4 0/0 oro) » 505.—

Cartelle.

Rendita Banca It. 4 0/0 L. 509 —
» » 4 1/2 0/0 » 509.25
» Casa r., Milano 4 0/0 » 512.—
» » » 5 0/0 » 516.50
» Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 510.37
» » » 4 1/2 0/0 » 519.25

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 99 95
Londra (sterline) » 25 12
Germania (marchi) » 123.34
Austria (corone) » 104.82
Pietroburgo (rubli) » 265.85
Rumania (lei) » 98.—
Nuova York (dollari) » 5.13
Turchia (lire turche) » 22.71

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina. Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Per le Signore.

Nelle Sale Mode L. MARCHI, Piazza Vitt. Em. 4, RICAPESPOSIZIONE MANTELLI della più distinte novità invernali, Borse e costumi Tailleurse modelli originali di Parigi e Vienna.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Giulio Pagnutti

Via Paolo Sarpi n. 11 (rimpetto la Chiesa di San Pietro Martire)

GRANDIOSO

assortimento di cappelli da prete a' ogni prezzo e a' ogni qualità

Cappello Lepre flessibile
» » mezzo duro
» » duro finissimo (ultima novità)
» Felpo finissimo a Lire 7

Quadrati da Lire 1.80 a Lire 2.—

D. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Armoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA — NOLEGGIO — SCAMBIO

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

MARCONI pel "LIQUORE STREGA,"

Spett. Ditta GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

« Mi è grato esternare a codesta Spett. « Ditta il mio gradimento per il gentile pensiero di offrirmi a mezzo dei Signori « Fratelli Chiappa un saggio del suo ottimo « LIQUORE STREGA ».

« Ho già avuto occasione di gustarlo, « e lo preferisco sempre, ricordando così « con piacere la gentile offerta della Ditta « GIUSEPPE ALBERTI di Benevento, « alla quale auguro lunga e continua « prosperità di affari.

« Gradisca intanto i miei ossequi. GUGLIELMO MARCONI.

Casa di cura chirurgica del

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVORE N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni

eccettuati il martedì e il venerdì

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SEBAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

Sartoria Ecclesiastica

Visintini Virgilio

UDINE — Via Poscolle N. 2 — UDINE

Specialità di qualsiasi Vestito Ecclesiastico

Lavoro accurato ed eseguito anche in ventiquattro ore

PREZZI MITISSIMI

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Mantelli - Costumi - Blouses

Biancheria Confezionata

Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie

Novembre 1900 — Regionali Settembre 1903

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbriccato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. in 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il


CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

LIQUORE STREGA TONICO-DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.



USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA INODO

OD AL PETTIN

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da **MIGORE & C.** - Via Torino, 12 - UDINE - Stabilimento di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toilette e di Chinaglieria per Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN

- Gra levolissima nel profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuo'io Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atopia del bulbo
- Combate la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopracciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Regenera il Sistema Capillare

Martinuzzi Francesco
premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture. La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

BERTOGLIO LODOVICO
FABBRICA
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903 UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI E OMBRELLINI
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE
Veli per Stacci e Buratti
Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere
A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F. LLI FILIPPONI
FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di **Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere** ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 30 per le commissioni fino a L. 100.—
Serie 2.^a » 1 » » 100 » » 300.—
Serie 3.^a » 3 » » 100 » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆
E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

GIUSEPPE BONANNI
Recapito Piazza del Duomo, 11
UDINE — Laboratorio Via Aquileia, angolo Vicolo Stabernao — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ
Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato
Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.